

Vincenzo Vasile

ROMA Avevano appena protestato per la censura subita da parte del Tg1 di Mimin. Ora la voce autorevole di Ciampi sfonda il muro di gomma mediatico in favore dei giovani ricercatori che, spinti alla fuga dai cervelli dalla miopia governativa, hanno mostrato in conferenza stampa passaporti e biglietti aerei già pronti. Il presidente vuole fermarli, sente come un disastro questa emorragia, usa una metafora enologica: «Una buona cantina si alimenta del frutto di ogni vendemmia». In particolare, Ciampi parla di quei millesettecento ricercatori che hanno vinto un regolare concorso per essere assunti dalle Università o dai centri di ricerca. Che hanno vinto un concorso ma che sono senza lavoro da anni per via del blocco delle assunzioni nel pubblico impiego, confermato anche dalla Finanziaria 2004.

L'occasione è la Giornata nazionale per la ricerca sul cancro, celebrata al Quirinale alla presenza del ministro Sirchia e di Umberto Veronesi. Il capo dello Stato sa bene di prendere di petto una questione scottante ed emblematica: i "tagli" del governo hanno investito quella che considera una priorità, ma «pur nella necessità di rispettare i limiti di bilancio», Ciampi sostiene che «si deve trovare il modo di affrontare» il problema.

Il caso dei millesettecento ricercatori in "fuga" è, infatti, come la punta di un iceberg. Per due motivi: non solo nel campo della ricerca, ma in tutti i settori della pubblica amministrazione «sarebbe bene che il flusso delle nuove leve avvenisse con regolarità», una regolarità che «serve a dare un'indicazione positiva ai neolaureati, a far loro sapere che ci sono selezioni regolari di anno in anno, o al massimo ogni due anni». C'è bisogno, perciò, di mettere in cantina con periodicità certa e regolare i prodotti delle diverse "vendemmie" universita-

Il Presidente: bisogna dare certezze a chi ha meritato vincendo i concorsi e fiducia ai neolaureati

”

“ Dopo gli oscuramenti del Tg1 è direttamente il Capo dello Stato a difendere i 1700 «cervelli» appiedati dal governo



Al Quirinale per la manifestazione dell'Airc contro i tumori il ministro della salute balbetta: «Abbiamo fatto tanto, un accordo con gli Usa...»

”

Lo dice Ciampi: assumete i ricercatori

Appello durante la giornata della ricerca sul cancro: è un dovere civile. L'imbarazzo di Sirchia



Il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi ieri, al Quirinale, per la celebrazione della Giornata Nazionale per la Ricerca sul Cancro Oliverio-Ansa

l'oncologo

Veronesi ai giovani: «Avvicinatevi alla scienza»

ROMA Un nuovo illuminismo che coniughi in modo nuovo cultura umanistica e scienza. E poi un appello ai giovani, perché si riavvicinino alle materie scientifiche e scoprono l'amore per la ricerca. Così ieri Umberto Veronesi al Quirinale durante la cerimonia per l'Airc. «Le cellule parlano fra di loro in maniera perfetta all'interno di un programma di vita - ha spiegato lo scienziato - ma questo sistema di comunicazione si inceppa, come se entrasse un piccolo granello di sabbia dentro un computer, allora salta la programmazione e si sviluppa il cancro». Durante la cerimonia, il presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi ha consegnato una medaglia d'oro alla memoria del giornalista scientifico Giovanni Maria Pace e per il suo contributo alla scienza. Premiati anche Sandra Mondaini e Raimondo Vianello per il costante impegno con l'Airc. «Sono stufo - ha scherzato la Mondaini - di ricevere i premi con mio marito, anche perché io ne ho avuti 5 e lui uno... E non parlo di premi, ma di tumori», ironizzando visto che lei la sua battaglia con il cancro l'ha vinta. «Veronesi 20 anni fa - ha proseguito l'attrice - mi ha insegnato come si capisce di avere un tumore. Dobbiamo cominciare a conoscere il nostro corpo e il bagno, è il punto della casa dove osservandoci e toccandoci possiamo capire come stiamo e, se necessario, immediatamente correre dal medico».

La manifestazione dell'Airc proseguirà per l'intera settimana sui canali Rai. Si mobilita anche la Nazionale di Trapattini, che scenderà in campo domenica 16 per un'amichevole con la Romania, trasmessa su Raiuno alle 20,40. I Tg regionali dedicheranno numerosi spazi informativi agli «incontri per la ricerca», indirizzati ai giovani, che l'Airc proporrà in 54 città italiane in università, licei e nelle sedi delle istituzioni locali. La parola chiave della giornata televisiva di domenica 16 novembre sarà «La Rai dà voce alla ricerca» e avrà lo scopo di raccogliere fondi per aiutare la ricerca anticancro. Radiouno, per tutta la settimana dal 10 al 16 novembre, darà la possibilità agli ascoltatori, attraverso i microfoni di «Gr1-Pronto Salute», di interpellare direttamente medici ed esperti sulla cura e la prevenzione del cancro.

rie. Per Ciampi, poi, la ricerca è una pietra di paragone per misurare l'impegno per lo sviluppo e la modernizzazione. Si schiera, dunque, nettamente contro la tendenza alla spogliatura delle Università e degli enti dalle funzioni di ricerca, e ammonisce: «Non dobbiamo mai dimenticare che l'università non esiste solo per insegnare», è nata proprio per fare ricerca, «per creare nuove conoscenze, perché solo così», tra l'altro, «si può insegnare criticamente».

Dal governo una replica di basso profilo, tra l'irritato e l'irrispettoso, dal senatore forzista, Mario Ferrara: il presidente stia «tranquillo», l'attenzione del premier Berlusconi per l'Università «è massima». Il ministro Sirchia, preso alla sprovvista dalla sfuriata del presidente ha provato a difendersi, con argomenti debolucci: è vero che i giovani ricercatori sono senza lavoro, ma «tanto è stato fatto, investimenti, borse di studio, un grande accordo Italia-Usa sulla farmaco-genomica». E la ricerca negli Stati Uniti non è poi chissacché, tagli al settore si fanno anche nel resto d'Europa... «È uno strano atteggiamento, quello degli italiani, che non capiscono che rendendo piccola la patria si rendono anche loro piccoli agli occhi del mondo».

Ma il presidente non coglie nessuna «stranezza», non si sottrae al botta e risposta con il ministro: «Dobbiamo

avvertire tutti il dovere civico di contribuire allo sviluppo delle Università e dei centri di ricerca».

E il professor Veronesi, ieri ministro della Sanità negli ultimi governi di centrosinistra, è direttore dell'Istituto oncologico europeo, a partire dai successi della ricerca italiana, che ha conseguito il 70-80% del percorso contro la malattia, gli fa da sponda: «Solo i paesi ricchi di scienza sono destinati a svilupparsi, gli altri soccomberanno. Ma bisogna riportare la scienza dentro un grande progetto di cultura».

In Finanziaria non ci sono fondi, ma Forza Italia assicura: niente paura, c'è Berlusconi

”

Tremonti si inventa l'asilo aziendale

Oggi alla Camera il testo: bambini nel posto di lavoro e sgravi fiscali agli imprenditori. Per i nidi statali nemmeno un euro

Eduardo Di Blasi

ROMA Oggi dall'aula della Camera passeranno due provvedimenti licenziati nei giorni scorsi dalla Commissione Affari Sociali, due aspetti del "progetto di welfare" che ha in mente il governo "Berlusconi-Tremonti".

Il primo riguarda la legge per i non-autosufficienti, una proposta che, appoggiata sia dalla maggioranza che dall'opposizione, è poi stata segata dalla Commissione Finanze, col risultato che arriverà in discussione spoglia della propria copertura finanziaria: non ci sono soldi per anziani e disabili. Il governo dovrà spiegare perché non si possano recuperare o in che modo intenda finanziare questo progetto.

La seconda proposta di legge che passerà dall'aula riguarda invece i nidi, quelle strutture educative che, in teoria, dovrebbero accogliere i bambini più piccoli, quelli di età compresa tra i tre mesi e i due anni e mezzo. Strutture da sempre zeppe che non riescono ad estinguere tutte le richieste che provengono dalle famiglie con bimbi piccoli. Il governo ha deciso come "risolvere" la situazione senza spendere troppo (miracoli della "finanza creativa"). Una di queste ha nome tecnocratico: "nido aziendale".

La deputata Ds Katia Zanotti, in Commissione Affari Sociali, spiega così la contrarietà dei Ds al progetto "socio-educativo" del centro-destra: «Per la fruizione dei nidi aziendali le famiglie possono beneficiare, ai sensi dell'

art. 70 della finanziaria del 2002, di detrazioni fiscali sulle spese sostenute così come i datori di lavoro. Una palese disuguaglianza di trattamento nei confronti degli utenti degli asili nido territoriali che il testo in aula aveva sanato dopo le dure proteste e le sollecitazioni dei Ds e delle forze politiche dell'opposizione. Ma un emendamento portato in Commissione la settimana scorsa, ispirato presumibilmente dal ministro dell'Economia Tremonti che non vuole investire neppure un euro su questa legge, ha soppresso questa giusta equiparazione di trattamento fra utenti dello stesso servizio, sia esso territoriale o aziendale. Questa legge sarà quindi votata dal centro destra pur mantenendo questa gravissima differenza di trattamento».

La sinistra chiedeva che se si doves-

se dare un aiuto economico alle famiglie che portano i bambini al nido (oltre a fornirlo a tutte e non solo a coloro che si rivolgono alle proprie aziende per tenere i bambini) si investisse in modo coerente anche nei "nidi territoriali" (martoriati anche dai tagli che la Finanziaria prevede per Regioni e Comuni). Portare un bimbo al nido "privato", infatti, costa parecchio. Il governo ha invece da tempo scelto la propria strada: i nidi aziendali, nati nella stessa impresa o nei pressi di essa. Una politica che fu propria anche del cosiddetto "fascismo prole" (al tempo della rincorsa alla proliferazione e dell'equazione: più bambini si fanno più importante è la nazione). Al tempo la norma voleva permettere alle donne di rimanere a contatto con i propri piccoli anche

durante le ore di lavoro, e quindi, in fondo, le invitava a fare più figli. Al giorno d'oggi, però, con l'"innovazione" del lavoro flessibile e precario, il sistema dell'educazione e della socializzazione della prima infanzia, non può essere messo nelle mani delle imprese.

E non solo perché, come afferma la Zanotti: «Questa proposta non pone al centro i diritti e le esigenze di socializzazione, educative e formative dei bambini e nasce più in funzione dell'azienda, del mercato, degli adulti piuttosto che del bambino» ma anche perché i nidi aziendali, rendono maggiormente dipendenti le mamme dal posto di lavoro. A quale datore di lavoro che ti offre anche (a pagamento) il nido per il bambino, si può dire di no allo straordinario? E, poi, se uno volesse licenziarsi?

anni di Moratti

Le promesse mancate del ministro Letizia

Pietro Greco

Letizia Moratti aveva fatto tre promesse, più di due anni fa, all'atto di insediarsi al Ministero dell'Istruzione (non più pubblica), dell'università e della ricerca scientifica: raddoppiare i fondi di stato per la scienza; riformare gli Enti di ricerca per aumentarne l'efficienza; favorire gli investimenti privati in sviluppo e innovazione tecnologica. Nessuna di queste promesse è stata mantenuta, ma anzi la situazione si è vistosamente deteriorata in tutti e ciascuno quei tre grossi ambiti. Basterebbe questo per sancire, a metà mandato, il clamoroso fallimento della politica scientifica e della politica dell'innovazione del governo Berlusconi. Ma, ahinoi, c'è di più. E, forse, c'è di peggio. Meglio, però, andare con ordine e seguire le tappe del fallimento. I fondi pubblici per

la ricerca non solo non sono raddoppiati, ma sono stati sensibilmente tagliati. Le università e gli Enti di ricerca, ormai, possono pagare (quando ci riescono) solo gli stipendi. Non hanno un euro per finanziare l'attività di lavoro scientifico. Molte collaborazioni internazionali sono state tagliate.

L'Italia, ormai, investe in ricerca scientifica e tecnologica poco più del 60% di quanto non facci la Corea del Sud, economia emergente che produce la metà della nostra ricchezza. Ancora, l'Italia investe, ormai, il 20% rispetto al budget messo a

disposizione della tecnoscienza in Cina, paese che pure produce ogni anno poco più di quanto non produciamo noi. Se, dunque, continuiamo a perdere competitività rispetto a tutti i paesi del mondo sviluppato e a molti del mondo in via di sviluppo, se, in particolare, perdiamo competitività rispetto ai paesi emergenti dell'Asia orientale, la ragione non è quella indicata da Tremonti, che cioè i Cinesi ci copiano. Ma l'esatto opposto. È che noi non copiamo i Cinesi. In ogni caso la situazione, nelle nostre università, è tale che la Conferenza

dei Rettori non esclude il blocco della didattica, nei prossimi mesi. Evento mai verificatosi nella storia di un paese libero dell'Occidente in tempo di pace. Quanto alla riforma all'insegna dell'efficienza negli Enti pubblici di ricerca, la situazione è questa: il professor Adriano De Maio, Commissario straordinario bruscamente insediato dalla signora Moratti alla guida del Consiglio Nazionale delle Ricerche per rivoltarlo come un calzino nel giro di un solo anno, dopo sei mesi si ritrova tra i contestatori più autorevoli della Legge finanziaria

proposta da Giulio Tremonti in nome e per conto del governo. Per il semplice motivo che a lui, De Maio, non sono stati conferiti i fondi promessi per la rapida riforma, che quindi si è già seduta inopinatamente su se stessa.

Mentre il superministro dell'economia ha trovato un miliardo di euro da regalare, in dieci anni, a un sedicente Istituto Italiano per la Tecnologia che non esiste e che nessuno sa cosa dovrebbe fare, se esistesse. Quanto agli investimenti privati in ricerca e sviluppo, non sono mai stati così pochi. E, so-

prattutto, non sono mai stati così miseri in un momento in cui all'Italia viene posta una scelta alternativa: o punta sull'innovazione scientifica e tecnologica, o si rassegna al declino. Il fatto che gli investimenti sull'innovazione manchino, significa che il nostro sistema produttivo e l'intero paese stanno perdendo fiducia nel futuro. Ma, dicevamo, c'è di più. E, forse, di peggio.

Nei giorni scorsi, mentre la maggioranza di governo impallinava i suoi stessi referenti scientifici (De Maio, Rubbia), quasi 1.700 giovani ricercatori

minacciavano di andarsene all'estero. Da tre anni vige il blocco delle assunzioni nei centri pubblici di ricerca (come nell'intera pubblica Amministrazione).

E così quei giovani, sebbene vincitori di un regolare concorso, non hanno potuto accedere ai laboratori in cui avrebbero il pieno diritto di lavorare. E come se il governo, con questa pratica, avesse costruito una macchina potentissima per alimentare «la fuga dei cervelli» e mandare via i migliori tra i suoi giovani intellettuali.

Il fatto che il governo Berlusconi alimenti la fuga all'estero dei suoi migliori giovani mentre l'Italia perde fiducia nel futuro è qualcosa che ha a che fare non solo con il fallimento di una politica. È qualcosa che ha a che fare con il tradimento degli interessi del paese.